

# Una mappatura delle *Lettere* di Ariosto: carte dell'Archivio di Stato di Lucca

Chiara De Cesare

Nell'introduzione alla voce *Ariosto* del progetto *Autografi dei letterati italiani*, Simone Albonico invita a considerare il forte radicamento locale degli studi ariosteschi e degli stessi materiali autografi, in gran parte conservati nei luoghi centrali del potere estense. Lo stretto legame del nome di Ariosto agli spazi geografici della sua vita è infatti dimostrato dalle miscellanee di studi e monografie uscite per le celebrazioni dei centenari del *Furioso* (1932 e 2016) e della nascita del poeta (1974), fiorite principalmente nei comuni di Ferrara, Reggio Emilia e Castelnuovo di Garfagnana<sup>1</sup>. Se poi la Biblioteca Comunale Ariostea di Fer-

**1** Per la bibliografia di riferimento rinvio alla voce *Ariosto* del progetto *Autografi dei Letterati Italiani* (ALI), curata da Simone Albonico, che ringrazio per avermi generosamente inviato la voce in corso di stampa e le riproduzioni degli autografi di lettere ariostesche in suo possesso. Ringrazio anche Giulia Raboni ed Emilio Russo per le indicazioni sul saggio. Vd. *Ariosto*, a cura di Simone Albonico, in *Autografi dei Letterati Italiani, Il Cinquecento*, a cura di Matteo Motolese, Paolo Procaccioli ed Emilio Russo, consulenza paleografica di Antonio Ciaralli, Roma, Salerno Editrice, III, 2022. Quanto agli studi in occasione dei centenari, cfr. almeno GIUSEPPE AGNELLI e GIUSEPPE RAVEGNANI, *Annali delle edizioni ariostee*, 2 voll., Bologna, Zanichelli, 1933; MICHELE CATALANO, *Vita di Ludovico Ariosto, ricostruita su nuovi documenti*, 2 voll., Genève, Olschki, 1930-1931; *Ludovico Ariosto: lingua, stile e tradizione*, Atti del Congresso organizzato dai comuni di Reggio Emilia e Ferrara 12-16 ottobre 1974, a cura di Cesare Segre, Milano, Feltrinelli, 1976; *Lodovico Ariosto: il suo tempo la sua terra la sua gente*, Atti del Convegno di studi organizzato dalla Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, Sezione di Reggio Emilia, nel quinto centenario della nascita del Poeta, 27-28 aprile 1974, Reggio Emilia, Bollettino Storico

rara è il riferimento immediato per l'opera letteraria di Ariosto, è vero anche che, guardando specificamente alle lettere, gli Archivi di Stato di Modena, Mantova, Firenze e Lucca offrono coordinate altrettanto importanti sia dal punto di vista biografico che da quello geografico e culturale, conservando materiali autografi e varie carte collaterali sul commissariato in Garfagnana del poeta, il cui vaglio è necessario per allestire un commento storico alle missive. In effetti, è proprio a partire da questi materiali – il cui contenuto diplomatico-cancelleresco è forse il solo elemento comune –, che si può ricostruire il dialogo di Ariosto con i funzionari a lui vicini, nella speranza che emerga qualche nuovo elemento per ragionare sulla sua corrispondenza con un più folto apparato documentario. Per quanto molto sia già stato edito nel secondo volume della *Vita* di Michele Catalano (che però non include i documenti diplomatici del triennio di commissariato in Garfagnana) e nei dispacci pubblicati da Giovanni Sforza<sup>2</sup>, tanto altro è purtroppo andato perduto, sia per i vari accidenti degli archivi (uno o più incendi, precedenti alla prima sistemazione delle lettere modenesi a cura di Antonio Cappelli, hanno irreparabilmente danneggiato e distrutto gran parte delle lettere di Ariosto) sia per la connaturata dispersività degli originali epistolari<sup>3</sup>. Del carteggio di Ariosto non restano che

---

Reggiano, 1974; *Ludovico Ariosto*, Atti del Convegno internazionale Roma-Lucca-Castelnuovo di Garfagnana-Reggio Emilia-Ferrara, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1975; vd. infine il progetto di digitalizzazione del centro di ricerca A.R.C.E. (Archivio Ricerche Carteggi Estensi) dell'Archivio di Stato di Modena in collaborazione con il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, che ha reso disponibili molte fra le lettere ariostesche conservate presso l'Archivio di Stato di Modena, consultabili all'indirizzo: <<http://ricerchecarteggiestensi.altervista.org/collezioni-digitali/autografi-di-ariosto/>> (03/2022).

- 2** GIOVANNI SFORZA, *Documenti inediti per servire alla vita di Lodovico Ariosto*, Modena, Società tipografica modenese, 1926, pp. 108-339.
- 3** Cfr. *Lettere di Lodovico Ariosto tratte dagli autografi dell'Archivio Palatino di Modena*, a cura di Antonio Cappelli, Modena, Tipografia Cappelli, 1862. Vd. anche PAOLA MORENO, *Filologia dei carteggi volgari quattro-cinquecenteschi*, in *Studi e problemi di critica testuale*. 1960-2010: per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua, a cura di Emilio Pasquini, Bologna, Commissione per i testi di lingua-Bononia University Press, 2012, pp. 127-147, in particolare si veda p. 129.

frammenti (l'edizione mondadoriana a cura di Angelo Stella conta 214 missive, ben poche, se si guardano ad esempio i numeri delle lettere di Bembo, Castiglione o Tasso)<sup>4</sup>, e la ricerca di nuove testimonianze non è agevolata né dall'occasionale comparsa di falsi o di errate attribuzioni ottocentesche<sup>5</sup>, né dall'abitudine del poeta, comunicata in una lettera agli Anziani di Lucca, di disfarsi delle copie delle proprie missive<sup>6</sup>:

quello ch'io scrivessi non so *perché non servo le copie delle lettere*, et non ho tanta memoria che io mi ricordi tutto quello che ho facto, potria essere ch'io havessi scripto, ma s'io scripsi così fu mio errore.

A differenza delle unità archivistiche di Modena e in parte Mantova, in cui le lettere del poeta sono consecutive, le lettere lucchesi e fiorentine aprono uno scorcio sulla politica del tempo, mostrando la complessità degli equilibri in cui l'Ariosto funzionario era inserito. Il fondo fiorentino è infatti organizzato in nove serie, e le lettere di Ariosto sono incluse fra le *Responsive* agli *Otto di Pratica*; il loro affiorare sporadicamente tra tutte le lettere inviate agli Otto complica quindi notevolmente una ricostruzione organica del carteggio.

- 4 LUDOVICO ARIOSTO, *Satire, Erbolato, Lettere*, a cura di Cesare Segre, Gabriella Ronchi e Angelo Stella, in *Tutte le opere di Ludovico Ariosto*, a cura di Cesare Segre, 3 voll., Milano, Mondadori, 1984, III, pp. 109-562, 629-756. Per gli altri tre autori vd. PIETRO BEMBO, *Lettere*, edizione critica a cura di Ernesto Travi, Bologna, Commissione per i testi di lingua 1987-1993; BALDASSARRE CASTIGLIONE, *Lettere famigliari e diplomatiche*, a cura di Angelo Stella, Umberto Morando, Roberto Vetrugno, Torino, Einaudi, 2016; TORQUATO TASSO, *Le Lettere di Torquato Tasso*, disposte per ordine di tempo ed illustrate da Cesare Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-1855.
- 5 Sull'argomento vd. ancora SIMONE ALBONICO, *Ariosto*, cit., che ricorda in particolare l'operazione di Giuseppe Antonelli, al tempo direttore della biblioteca archeologica di Ferrara, le cui false attribuzioni e vendite di autografi continuano a inquinare la tradizione del carteggio ariostesco.
- 6 *Lettere*, n° 89. Avverto che qui e sempre la trascrizione è mia e segue criteri in parte diversi da quelli dell'edizione Stella. In particolare, ho ritenuto opportuno sciogliere tutte le abbreviazioni, rendere l'interpunzione secondo l'uso moderno, razionalizzare le maiuscole, distinguere *u/v*, rendere *j* interna e finale di parola con *i*. I corsivi sono miei.

Sebbene oggi le filze che compongono la serie siano numerate in ordine progressivo e cronologico, in passato erano divise tra responsive interne (inviata cioè da funzionari fiorentini o che al momento si trovavano nella giurisdizione fiorentina) ed esterne (inviata da oltre i confini del territorio); le responsive interne sono però datate secondo lo stile dell'incarnazione, il che ha provocato lo scorporamento di almeno una lettera di Ariosto (*Lettere*, n° 30, datata 2 marzo 1522, ASFi, *Otto di Pratica, responsive*, n. 28, c. 484r) dall'originale di cui era parte<sup>7</sup>.

Sono dunque le lettere lucchesi a costituire il miglior strumento di mappatura e orientamento storico tra le vicende garfagnine: non soltanto per i dispacci di Ariosto che vi sono conservati (più numerosi che in ogni altra filza o manoscritto), ma anche per la gran quantità di carte diplomatiche riguardanti argomenti affini, utili a intessere un'altro quanto fitta trama geografica e politica. Tutti questi documenti sono copiati assieme ai novantuno testimoni unici delle missive del poeta agli Anziani di Lucca, senza soluzione di continuità, nel manoscritto *Anziani al tempo della libertà*, n° 541, fasc. 3, pp. 499-736, che merita perciò una più attenta esplorazione<sup>8</sup>. Si tratta di un ampio copialettere miscelaneo, che per la sezione ariostesca è noto fin dalla prima edizione delle lettere lucchesi (di Angelo Fondora)<sup>9</sup>, ed è copiato interamente da una mano tardo-cinquecentesca. Il codice restituisce un'immagine dettagliata della Garfagnana estense degli anni 1522-1525, con i suoi istituti, la sua amministrazione e le sue leggi, proseguendo poi, dalla p. 737, con i dispacci di Cesare Cattaneo, commissario generale in Garfagnana dopo Ariosto. Una serie di materiali inediti fa così da sfondo alle missive del poeta: dalle responsive degli Anziani di Lucca (solo in

7 Ringrazio per l'aiuto con la ricerca e per i chiarimenti sul fondo il dottor Simone Sartini dell'Archivio di Stato di Firenze.

8 Fa eccezione la missiva 45, copiata anche nel manoscritto ASLu, *Anziani al Tempo della Libertà*, 540, fasc. 64, c. 632.

9 ANGELO FONDORA, *Lettere di Lodovico Ariosto agli Anziani della Repubblica di Lucca*, in «Archivio Storico Italiano» nuova serie, XV, 1, 29, 1862; in «Giornale Storico degli Archivi Toscani», VI, 1, 1862, pp. 19-51; in «Giornale Storico degli Archivi toscani», VI, 4, 1862, pp. 305-319.

parte pubblicate da Sforza nella già ricordata miscellanea di documenti relativi al triennio 1522-1525) ad alcuni frammenti del carteggio del duca Alfonso d'Este con gli Anziani; dalle missive di commissari e capitani delle altre tre vicarie della Garfagnana estense (oltre a Castelnuovo – sede del commissario generale –, Camporgiano, Trassilico e Terre Nuove) e dei funzionari dei borghi circostanti (ad esempio Sestola, Castiglione, Sillano, Fivizzano) a quelle collettive a nome di tutti gli abitanti dei comuni delle Verrucole, del Frignano e di altri territori limitrofi.

Fra le oltre trecento testimonianze non ariostesche del copialettere, alcune possono essere ritenute parte integrante del carteggio e saranno trascritte in un'appendice della futura nuova edizione<sup>10</sup>. Si tratta di alcune lettere collettive inviate dagli Otto di Castelnuovo, ossia un organo sottoposto all'autorità del Commissario generale, che esercitava il potere sulla vicaria; ma ciò che più interessa è il cospicuo numero di lettere inviate dal vicecommissario in Garfagnana e luogotenente di Ariosto Giovanni Maria Sorboli, figura molto vicina al poeta che sarà oggetto di uno specifico studio, perché proprio grazie al reperimento del suo carteggio è possibile riattribuire una serie di lettere che Sforza riteneva trasmesse ad Ariosto, e che invece proprio a lui possono ritenersi indirizzate. Il manoscritto è quindi utile anche a scopi biografici, perché consente di tenere traccia in maniera più dettagliata di alcune missioni e spostamenti di Ariosto tra la Garfagnana e Ferrara. All'estete del 1522 risale per esempio una missiva in cui il duca riferisce di un dialogo avvenuto a Ferrara, e Geronimo Magnanino, funzionario estense, comunica di scrivere, sempre da Ferrara, alla presenza del poeta<sup>11</sup>.

**10** Questo è infatti l'obiettivo della mia tesi di dottorato in corso di realizzazione all'Università di Parma, in co-tutela con l'Università di Losanna, dal titolo *Edizione critica e commentata delle Lettere di Ludovico Ariosto* (tutor: Giulia Raboni, co-tutor: Simone Albonico).

**11** ASLu, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, fasc. 3, p. 540: «Ho parlato lungamente con il magnifico commissario di Castelnuovo, che si ritrova hora qui».

Grazie a queste integrazioni è ad esempio possibile confermare che Ariosto abbia trascorso almeno il mese di agosto nella sede della corte Estense, prima di tornare a Castelnuovo e di scrivere così agli Anziani<sup>12</sup>:

Io sono stato a questi giorni a Ferrara, dove fra le altre commissioni che ho haute dal mio Illustrissimo Signore è stato che per quanto si estende il mio potere io sia sempre prompto a servire e fare cosa che piaccia a Vostre Signorie, e spetialmente ch'io non patisca che li rebeli della vostra Excelsa Repubblica vengano in questa sua provincia, e che, venendoci, io li pigli e persegui non altrimenti che li rebeli et inimici di Sua Excellentia.

Un altro considerevole manipolo di documenti è il carteggio fra gli Anziani e la marchesa Lucrezia di Sigismondo d'Este, vedova dal 1519 di Antonio Alberico II, figlio di Iacopo Malaspina. Governatrice di Massa e Carrara al posto della figlia Ricciarda<sup>13</sup>, che in quel periodo risiedeva a Roma, è un personaggio che resta ai margini della corrispondenza del commissario, e che anzi non viene mai citato, pur condividendo col poeta lo stesso scenario politico (i suoi banditi sono ad esempio quelli dell'accordo comune alle giurisdizioni di Garfagnana, Lucca e Firenze, promosso da Ariosto con insistenza dalle prime lettere del 1522 fino alla primavera del 1523)<sup>14</sup>. Il suo nome è tuttavia riportato, in relazione alle vicende garfagnine, in una lettera di Alfonso del 21 marzo 1522, nella quale il duca consiglia al commissario di inviare un notaio alla marchesa (forse lo stesso Ser Tito menzionato in una lettera di Ariosto), per indurla a intercedere presso il Vescovo della diocesi di Luni-Sarzana

<sup>12</sup> *Lettere*, n° 40.

<sup>13</sup> Notizie in proposito sono riportate da PATRIZIA MELI, *Malaspina, Alberico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXVII, 2006, pp. 750-751 e da STEFANO CALONANCI, *Malaspina, Ricciarda*, ivi, pp. 799-803. Ricciarda Malaspina, che dopo la morte del padre e delle sue due sorelle maggiori divenne marchesa di Massa, si trasferì a Roma dopo il matrimonio con Lorenzo di Francesco Cibo, fratello del cardinale, e vi rimase fino al 1527.

<sup>14</sup> Sull'accordo vd. *infra*, alle pp. 34-37.

Silvestro Benetti<sup>15</sup> affinché punisca un prete che lo aveva maltrattato<sup>16</sup>. Lucrezia d'Este compare ancora in una lettera del 2 maggio 1523, in cui Alfonso d'Este chiede ad Ariosto di aiutarla in caso di bisogno<sup>17</sup>:

Perché la Illustrissima madonna Lucretia, Marchesa di Massa, nostra cugina, ci ha fatto intendere haver al presente certo sospetto pertinente al stato suo, e noi l'amamo, come sapete, né vorremmo sentire che le fusse fatta iniuria alcuna, per questa nostra ve dicemo et commettemo che adveniente caso alcuno per il quale essa vi ricercasse de aiuto et sussidio de homini di quella nostra provincia, voi le ne mandiate, et prestiate tutto il favor che potete al honore et comodo suo: in che usarete ogni possibil diligenza bisognando.

Forse è proprio in virtù di questo legame che, pur non scrivendo direttamente alla marchesa – almeno in base a quanto conosciamo – il commissario porrà attenzione anche alle vicende di Massa, terra di sua giurisdizione. Gli scambi di Lucrezia di Sigismondo d'Este con gli Anziani di Lucca, Geronimo de' Medici e Baldassarre Orsucci costituiscono un interessantissimo filone parallelo alla corrispondenza di Ariosto

**15** La possibile identificazione del «notaro» con Ser Tito deriva dalla let. 55: «Vostra excellentia giudichi se si duole a ragione o torto, di questo fo ben fede a quella che per quello ch'io lo conosco glie molto fedele et affectionato, et ancho ser Tito qui notaro potria di questo fargli piu certa testimonianza». Il vescovo di Luni è una figura che compare, peraltro, più volte nel carteggio del poeta, perché a lui spettava la punizione dei chierici che si fossero resi colpevoli di qualche crimine nei confronti dei garfagnini. Spicca la vicenda di «prete Matheo», contro il quale Ariosto usa parole dure, lamentando l'impossibilità di ottenere un giusto trattamento verso i chierici – che godevano della protezione del Vescovo di Luni –, e la sua impunità. Cfr. *Lettere*, cit., nn. 55, 66 e 76.

**16** «La ingiuria di parole et fatti, che è stata fatta al notaro nostro [*scil.* Ser Tito] costi ci è dispiaciuta. Et perché voi non havete iurisditione sopra quel prete che l'ha ferito, dite ad esso notaro che veda de ottenere, per mezzo della Signora Marchesa di Massa, che lo Episcopo de Sarzana ne mandi una licenza et libertà da posserlo castigare, s'egli è de la sua diocesi. Et castigatelo, o veramente avisateci di quel che vi pareria de fare». GIOVANNI SFORZA, *Documenti*, cit., n° VI.

**17** GIOVANNI SFORZA, *ivi*, n° LXVIII.

con Lucca, permettendo di orientarsi meglio tra le varie controversie di confine che interessavano Massa e la Garfagnana.

In aggiunta al carteggio di Ariosto e di Lucrezia d'Este è possibile individuare alcuni nuclei minori che trasmettono la corrispondenza di altre figure, in gran parte sicuramente o probabilmente note ad Ariosto, e nei casi più fortunati utili al riconoscimento di personaggi ed eventi cui il commissario allude soltanto, in virtù della funzione referenziale e comunicativa che hanno le sue lettere, mai concepite – si ricordi – per una qualunque forma di diffusione pubblica<sup>18</sup>. Spicca, ad esempio, fra le molte inviate da personaggi minori su questioni commerciali e su contese di natura economica, una lettera del 1522 inviata agli Anziani di Lucca dal bandito Domenico d'Amorotto, che fu nemico del governatore papale Guicciardini e personaggio influente a Reggio<sup>19</sup>. La missiva dell'Amorotto denota una certa distensione nelle relazioni con gli Anziani, ai quali il bandito richiede, in deroga alle disposizioni lucchesi sul trasporto dei beni, che gli uomini di Castiglione concedano una «selva di Castagne» a «certi [suoi] amici et parenti», e che permettano loro di portare il raccolto a Carpi, dove l'Amorotto si trovava al momento<sup>20</sup>. Negli stessi mesi, Ariosto esprime alcuni dubbi ad Alfonso riguardo al bandito, non comprendendo se sia più in linea con la politica estense un compor-

**18** Si tenga presente, infatti, che la prima raccolta di lettere volgari cinquecentesche pensate per la pubblicazione è quella aretiniana del 1538. Cfr. da ultimo e anche per la bibliografia citata PAOLO PROCACCIOLI, *La lettera volgare del primo Cinquecento: destinatari e destini*, nell'opera collettiva «Testimoni dell'ingegno». *Reti epistolari e libri di lettere nel Cinquecento e nel Seicento*, a cura di Clizia Carminati, Sarnico, Edizioni di Archilet, 2019, pp. 9-31.

**19** Vd. per la vita dell'Amorotto e per i suoi rapporti anche con gli estensi CARLO BAJA GUARIENTI, *Il bandito e il governatore. Domenico d'Amorotto e Francesco Guicciardini nell'età delle guerre d'Italia*, Roma, Viella, 2014. Una sua descrizione è fornita ivi, alle pp. 33-39.

**20** La trascrizione completa è riportata in appendice. Vd. *Appendice*, n° 1. L'Amorotto si rivolge agli Anziani perché il borgo di Castiglione era sotto la giurisdizione lucchese. Vd. RICCARDO FINZI, *Ludovico Ariosto, ducal commissario in Garfagnana*, in «Strenna del Pio Istituto Artigianelli. Centenario di fondazione 1873-1973», 1973, pp. 17-21: 17.

tamento accondiscendente, nonostante le accuse di «haver molestata [la] provincia», oppure l'adozione di una maggior freddezza nei rapporti. Il commissario, non potendo correre il rischio di suscitare una rappresaglia del bandito, prega il duca di attestare la sua tolleranza «con extrinseche demonstrationi» o di attaccarlo apertamente<sup>21</sup>. Le perplessità di Ariosto derivano da una certa indeterminatezza nella gerarchizzazione dei poteri sul territorio, che faceva sì che le fazioni e le famiglie di *assassini* (nome con cui erano designati i depredatori e gli assaltatori) avessero un'influenza sull'appennino perfino più salda rispetto a quella ufficiale, avvertita se non altro come lontana. Per quanto dunque il duca e gli altri governatori non riconoscessero le famiglie di banditi come avversari politici, erano loro per primi (e tutti i funzionari di conseguenza) obbligati dalla disparità di forze ad adottare un atteggiamento ambiguo nei loro confronti<sup>22</sup>. E l'Amorot-

**21** LUDOVICO ARIOSTO, *Lettere*, cit., 55: «esso scrive et ancho più volte ha cercato di persuadermi che Domenico d'Amorotto sia buon Servitore di vostra excellentia, che esso sia o non sia, vostra excellentia lo debbe sapere meglio di me: io per me di questa bona opinione di Domenico non son ben chiaro. perché gli effetti che per li tempi passati ho veduto mi paron contrarij: [23] pur, havendo esso più posanza in questi paesi che non hanno li officiali di vostra excellentia, non mi pare che sia fuor di proposito di mostrare di credere che più presto ne sia amico che inimico, finché un dì messer Domenedio prouegha che possiamo più di lui: [24] Io mi son sforzato fin adesso di tenermilo per amico et ancho di persuadere a lui che Vostra excellentia l'habbia per buon servitore: [25] et questo credo che sia stato bona causa che fin adesso non ha: sotto specie di partialità di haver molestata questa provincia. [26] Se questo mio discorso par bono a vostra excellentia prego quella che ancho con extrinseche demonstrationi si sforzi di tenere Domenico se non amico almen non nimico: [27] Se ancho le par meglio ch'io faccia altramente, me ne dia norma».

**22** Sul banditismo e sulla gestione del potere in Garfagnana vd. da ultimo, anche per la bibliografia di riferimento, CARLO BAJA GUARIENTI, *Dalla corte alla selva e ritorno: Ariosto in Garfagnana*, in *La Garfagnana: relazioni e conflitti nei secoli con gli Stati e i territori confinanti*, a cura di Gabriele Bertuzzi, Modena, Aedes Muratoriana, 2018, pp. 79-92, in partic. le pp. 85-86; vd. anche almeno GIAMPAOLO FRANCESCONI, 'Ch'ogni dì scriva et empia fogli e spacci'. *Ludovico Ariosto in Garfagnana: il governo e la scrittura*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla Scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2012, p. 233-272; MAR-

to era senz'altro un esponente di rilievo, forse il più noto bandito del tempo, tanto che addirittura Guicciardini, costretto da una posizione di netto svantaggio politico, cercò di integrarlo nei canali istituzionali. Possibile che Alfonso non stesse rendendo partecipe Ariosto dei propri piani, che consistevano in realtà nella preparazione dello scontro a viso aperto con il bandito. Solo un anno dopo, incrinati definitivamente i rapporti con Alfonso, l'Amorotto sarà ucciso in uno scontro militare che vedeva alleati il duca d'Este, Guicciardini e Virgilio da Castagneto, fratello del suo defunto storico rivale (anch'egli noto bandito, maggiormente tollerato dagli estensi, nel quadro della Guerra dei montanari) Cato da Castagneto<sup>23</sup>.

Sempre tra le carte lucchesi compaiono i dispacci di Santuccio Santucci (commissario lucchese, destinatario della lettera 78 di Ariosto e firmatario delle due convenzioni contro i banditi stipulate tra Castelnuovo di Garfagnana, Lucca e Firenze l'8 maggio e il 20 giugno 1523) e di Acconcio Filippi, detto il Salinaro, citato a più riprese sia per questioni economiche sul trasporto del sale da Pisa a Lucca (lettere 54, 78, 79, 86, 121, 122) sia per una vicenda privata (lettera 77), in riferimento alla quale Acconcio è definito «de li più ricchi e di più parentado e di più credito di questo luogo». Le missive del lucchese Santuccio Santucci, per fare solo un esempio fra i parecchi casi simili, aggiungono dettagli sull'accordo, fortemente voluto da Ariosto, che sanciva l'adozione di provvedimenti comuni alla Garfagnana, Lucca e Firenze contro i banditi, ampliando un quadro che sarebbe rimasto

---

CO FOLIN, *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico stato italiano*, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 111-120, in partic. le pp. 115-119; GIULIANO NESI, *I banditi dell'Ariosto e la politica di assimilazione della Garfagnana nello Stato estense*, in *La Garfagnana dall'avvento degli Estensi alla devoluzione di Ferrara*, Atti del Convegno Castelnuovo Garfagnana, 11-12 settembre 1999, a cura di Gabriele Bertuzzi, Modena, Aedes Muratoriana, 2000, pp. 253-272; CHRIS WICKHAM, *Miseria e libertà sulle montagne. Ludovico Ariosto antropologo*, in *La montagna e la città. Lappennino toscano nell'alto medioevo*, Torino, Scriptorium/Paravia, 1997, pp. 367-400.

**23** Vd. CARLO BAJA GUARIENTI, *Il bandito e il governatore*, cit., pp. 128-134, 143-146 e 153-154.

incompleto con le sole missive ariostesche<sup>24</sup>. Nelle carte immediatamente precedenti e successive alla lettera inviata dagli Anziani a Santuccio il 7 maggio 1523 (LXII nell'edizione di Sforza)<sup>25</sup> sono copiate una *Nota Santuccio Santucci apud commissario Garfagnanae* (pp. 587-588)<sup>26</sup> e altri due inediti di Santuccio Santucci (5 maggio 1523, nel ms. alle pp. 591-593, e 5 maggio 1523, trascritta a p. 594)<sup>27</sup>. La prima lettera del Santucci, di cui segue in appendice la trascrizione integrale<sup>28</sup>, presenta ad esempio un dettagliato resoconto di una conversazione con Ariosto di poco precedente alla stesura definitiva dell'accordo contro i banditi. Vengono infatti ricordati gli aspetti del capitolo più cari ad Ariosto, e vengono addirittura riportate le sue raccomandazioni sul contenuto della legge («dalla quale [Santuccio] mandava la copia», riferendosi dunque a un testo ariostesco). Ariosto – scrive il lucchese –, per giustificare l'urgenza della misura, ricorda la vicenda dell'uccisione di un prete da parte dei figli di Pellegrino dal Sillico, di cui il poeta parla nella lettera 72, citando personaggi di cui ha già trattato più volte dal suo arrivo in Garfagnana nel febbraio 1522. Conosciamo il testo dei due provvedimenti, preceduti peraltro da varie gride, pubblicate da Stella in appendice all'edizione del 1984, grazie a due documenti dell'Archivio di stato di Lucca: *Capitoli*, 42, unità 19, cc. 629-634 (con data 8 maggio 1523) e *Capitoli* 27, unità 4, cc. 133-138 (con data 20 giugno 1523). I faldoni conservano quindi in due versioni il testo della legge, insieme alla patente inviata da Alfonso ad Ariosto a sancirne l'autorità (in volgare), la risposta concorde degli Anziani

**24** Sui provvedimenti contro i banditi vd. OLGA RAFFO MAGGINI, *Ludovico Ariosto, commissario generale della Garfagnana, e Alfonso d'Este, duca di Ferrara (1522-1525)*, in *La Garfagnana. Storia, cultura, Arte*, Atti del Convegno Castelnuovo Garfagnana, 12-13 settembre 1992, Modena, Aedes Muratoriana, 1993, pp. 113-122: 120; DOMENICO CORSI, *L'Ariosto commissario della Garfagnana e gli anziani di Lucca*, in «Archivio Storico Italiano», CXXVII, 1969, pp. 212-213.

**25** GIOVANNI SFORZA, *Documenti*, cit., n° LXII.

**26** Vd. *Appendice*, n° 2.

**27** Ivi, nn. 3 e 5.

**28** Ivi, n° 3.

(firmata da Giovan Battista Gilifortus e datata 2 maggio 1523) e la firma di altri funzionari<sup>29</sup>. Ne trascrivo le righe conclusive secondo il testimone *Capitoli*, 42, 19, c. 632:

Per questa nostra patente lettera a voi, messer Ludovico Ariosto, nostro commissario in detta provinzia di Grafagnana, diamo et concedemo ampla, piena et valida authorità, promettendo di havere rato, fermo et approbato tutto quello che da voi sarà trattato, concluso et stabilito con il prefato magnifico commissario de li prefati signori lucchesi, quale sono per mandare costì per questo bono et laudabile effecto.

Non potendo fornire qui l'intero testo dei due decreti, ne trascrivo i passi salienti, che altro non sono che una traduzione in latino, quasi letterale, del documento inviato dal duca: un elenco degli obblighi reciproci di lucchesi e garfagnini, motivati dai crimini commessi quotidianamente dai banditi, e soprattutto dalla loro capacità di trovare rifugio in terra lucchese se ricercati in Garfagnana e viceversa. Questa, dunque, la premessa (tratta dal capitolo dell'8 maggio)<sup>30</sup>:

Cum sit quod per rebelles et bannitos Illustrissimi ducis Ferrarie et, e contra, per rebelles et bannitos magnificos dominos lucensium, multa scandala, delicta, rapina, homicidia ac alia multa huiusque fuerint et sint perpetrata in Grafagnana, Illustrissimi domini ducis predicti, et in Grafagnana domini magnificorum dominorum lucensium et eo maxime quod banniti et rebelles prefati illustrissimi habuerunt refugium et recursum et recepti fuerint in terris et locis Grafagnane magnificorum dominorum lucensium et, e contra, banniti et rebelles magnificorum dominorum lucensium similiter recepti fuerint et tutum refugium habuerint in terris et locis Grafagnane, domini prefati illustrissimi ducis Ferrarie, volentes prefati [...] adhibere remedium et providere unisquisque territorio hinc etiam quod magnificus dominus Ludovicus

<sup>29</sup> La patente è nota anche grazie ad altre due testimonianze, ossia la lettera 74 di Ariosto inviata agli Anziani (Archivio di Stato di Lucca, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, fasc. 3, pp. 586-587) e una lettera (GIOVANNI SFORZA, *Documenti*, cit., LXVII) inviata da Alfonso ad Ariosto insieme alla stessa autorizzazione.

<sup>30</sup> *Capitoli*, 42, unità 19, cc. 629-634.

## Una mappatura delle *Lettere di Ariosto*

Ariostus comes Nobilis ferrariensis commissarius ducalis generalis grafagnane ad hoc specialiter electus per illum ducem Ferrarie<sup>31</sup>.

Questo, invece, il centro del provvedimento<sup>32</sup>:

rebelles et bannitos predictos existentes et comorantes in dictis terris muratis non solum expellere ac nullum refugium auxilium et favorem eis et cuique eorum dare aut prestare sed etiam capere et captos tendere in manus predictorum executores et officialium<sup>33</sup>.

Intrecciata alle ultime, e ugualmente legata alle lettere di Ariosto è infine una missiva del 5 maggio 1523, inviata da Acconcio Filippi al Santucci sulla questione del trasporto del sale e del pagamento dei dazi, vicende ampiamente descritte nelle lettere del poeta, che lamenta le difficoltà di trasportare il sale da Pisa a Castelnuovo di Garfagnana per gli ostacoli incontrati a Lucca:

Vostra Signoria [*scil.* Santuccio Santucci] fu qui et con quella parlai quello accadeva, di poi mi è achaduto che li magnifici signori [lucchesi] mi hanno vietato il passo de sali, li quali conduco in nome del signore duca nostro.

**31** Siccome avviene che dai ribelli e banditi dell'illustrissimo duca di Ferrara e, al contrario, dai ribelli e banditi dei magnifici signori di Lucca sono stati e sono commessi nella Garfagnana di giurisdizione dell'illustrissimo duca e in quella dei magnifici signori lucchesi molti scandali, delitti, ruberie, uccisioni, e molti altri simili reati e, soprattutto, poiché i banditi e i ribelli del prefato illustrissimo [*scil.* Alfonso] hanno trovato rifugio e ricovero e sono stati accolti nelle terre e nei luoghi della Garfagnana dei magnifici signori lucchesi e, al contrario, i banditi e i ribelli dei magnifici signori lucchesi allo stesso modo sono stati accolti e hanno trovato un riparo sicuro nelle terre e nei luoghi della Garfagnana (dominio del prefato illustrissimo duca di Ferrara), volendo ricorrere a un rimedio e provvedere a ciascun territorio di questo luogo, e poiché con tale intento è stato eletto il magnifico *etc.* Ludovico Ariosto.

**32** *Ibidem.*

**33** che i ribelli e i banditi predetti che passano o si fermano nelle terre murate citate, non solo siano espulsi, ma che non sia dato o prestato a quelli o a qualcuno di loro alcun rifugio, aiuto o favore, ma che anzi [essi] vengano catturati, e che una volta catturati siano affidati agli esecutori e ai funzionari di cui si è parlato.

Nella lettera di Acconcio Filippi si riferisce inoltre di una missiva del commissario di prossima scrittura – cioè verosimilmente dispersa –, sullo stesso argomento e sui provvedimenti dell'8 maggio:

Il nostro magnifico Commissario [*scil.* Ariosto] debbe scriver a vostre signorie il tutto et ancora sopra quella pace [tra Fiattono e Gallicano] la quale io mi rachomando a quella quanto posso, perché ho quelli homini tutti per fratelli.

La lettera del Salinaro non è la sola a recare informazioni su altre missive ariostesche, certificando la necessaria parzialità di un'edizione del suo epistolario, per quanto corredato di un *corpus* diplomatico che integri e ordini il materiale già pubblicato. L'auspicio è quindi quello di fornire uno sfondo alle lettere che conserviamo, attraverso uno scrutinio di quante più carte collaterali sarà possibile reperire.

\*\*\*

Segue dunque in appendice la trascrizione dei documenti qui citati, tutti tratti dal manoscritto lucchese di cui si è discusso. I documenti sono presentati in ordine cronologico e numerati progressivamente (per i criteri di trascrizione cfr. qui n. 6); a ciascun documento sono premesse minime coordinate di contesto. Il testo è stato diviso in paragrafi.

## Appendice

### 1

Lettera inviata da Domenico Bretti, detto Amorotto, agli Anziani della Repubblica di Lucca, il 26 settembre 1522. Da Carpi<sup>34</sup>.

*Magnifici et excellenti domini mi sempre observandissimi.* [1] Havendo alli giorni passati facto intendere alli homini di Castiglione [*scil.* Castiglione di Garfagnana, al tempo terra lucchese] fussino contenti concedere una selva di Castagne a certi miei amici et parenti intrinseci et volendo epsi condurre di qua la frotta, dicti homini mi hanno facto intendere che senza licentia di Vostre Signorie non possono concedere tal cosa per esserli divieti et banni facti per quelle<sup>35</sup>, per tanto prego vostre signorie vogliano esser contente pur concedere a questi possino di qua condurre dicte castagne, attento che a vostre signorie ne resterò obligatissimo. [2] Et accadendo di qua cosa alcuna, per quelle mi comandino, et vedranno buoni effecti, et a vostre signorie sono buono servitore, alle quale di continuo mi offero et rachomando.

Carpineti Die xxvi septembris MDXXII

Vostro Servitore Domenico di Morotto di Bretti da Carpineti

(Lucca, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3, p. 548)

<sup>34</sup> Cfr. n. 17.

<sup>35</sup> *divieti et banni facti per quelle*: era in vigore una legge che impediva di portare oltre i confini lucchesi le castagne raccolte sul territorio. Uno degli argomenti più ricorrenti nelle lettere di Ariosto è infatti la richiesta di grazia per i suoi sudditi garfagnini colti a condurre oltre il territorio lucchese le castagne raccolte.

Lettera non firmata, probabilmente inviata dagli Anziani della Repubblica di Lucca a Santuccio Santucci poco prima del 27 aprile 1523.

Nota agendarum pro te, dominum Santuccium de Santucciis, apud Magnificum Commissarium Castri Novi Garfagnane

[1] La Excellentia del duca di Ferrara ci ha più volte richiesto che per obviare alli homicidii, insulti et robbarie che cotidianamente si fanno in quella provincia di Garfagnana, li quali turbano la comune quiete di quelli suoi et nostri [*scil.* lucchesi] subditi, saria bene capitulassimo in modo l'uno con l'altro che li rebelli et banniti *hinc inde* non fussero sicuri in l'uno et l'altro dominio.

[2] Unde siandoci noi resoluti acceptare questo partito et farvi provisione, ti mandiamo a quello commissario [*scil.* Ariosto] acciò sia seco et concludi quelli capituli ti parereanno a proposito, non astringendoti in altro dominio nostro né suo, salvo in dicta Garfagnana, dove possino esser presi li nostri [*scil.* i banditi lucchesi] et loro [*scil.* i banditi garfagnini] mutuamente; et sopra ciò havrai le patente [*scil.* i permessi] nostre lettere ›conducte‹ le quali saranno ›conducte‹ con questa, usando buona advertentia et prudentia in non extenderti in capituli da farci preiudicio alcuno, che in le substantia che di sopra ti si dice.

[3] Preterea tu sai il disordine sequito a Galicano per li uomini di Perpori [*scil.* Perpoli di Garfagnana] con il vicario nostro et li odii et malevolentie sono nati, in quello castello tra quelli homini dicti di Perpori, et desiderando noi punire il caso principale del vicario et *etiam* pacificare insieme quelle persone vi fusseno involuppate, vogliamo che usi buona diligentia in pacificarli, et in oltra in esaminare et ritrovare così dal vicario come da altri che ti occorreranno al proposito quelli hanno delinquito contra el vicario et usato tanta presumptione torli li prigioni di casa sua propria con tanta violentia, acciò possiamo punire quelli hanno errato.

[4] Item farai intendere a Sua Magnificenta [*scil.* Ariosto] come di poi ricevemo le suoi sopra il caso della gabella del bestiamme di quelli

suoi subditi habiamo provisto con li proventuali delle gabelle in modo che non si uscirà fuori de l'ordinario offerendoci *qui in ceteris suppleant*.

(Lucca, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3, pp. 587-588)

3

Lettera inviata da Santuccio Santucci agli Anziani della Repubblica di Lucca, il 5 maggio 1523, tre giorni prima, dunque, della firma dell'accordo sulla cattura dei banditi.

*Magnifici domini domini mei observandissimi etc.* [1] Mi sono ritrovato a parlamento con il magnifico commissario di Castelnuovo il quale mi ha fatto una buona et grata cera et, oltre a molte rachomandatione ne ha commesso facci a Vostre Magnifiche Signorie, ha discorso molti capi et ragioni inductive al compuurre et compositione fermare, dalla quale mando la copia inclusa. [2] Et *inter alia* dice che li figli di Peregrino dal Silico<sup>36</sup> parrendoli esser offesi dalle Magnifiche Signorie Vostre per aver facto decapitare il prete<sup>37</sup>, iudicano essersi lecito concorrere a

**36** *Peregrino dal Silico*: si tratta di un noto bandito della “parte italiana”, padre del capo-fazione detto il Moro. Fra i suoi figli viene nominato da Ariosto anche Giuliano, mentre gli altri fratelli non sono nominati. Appartenevano alla stessa fazione ser Evangelista, fratello di Pellegrino, con i suoi figli, poi i Magnani, i Mazzei, i Sandonnini e i Coiai, che Ariosto cita spesso in tutte le lettere del triennio. Alla “parte francese” facevano invece capo le famiglie degli Attolini, dei Filippi, dei Martelli e dei Ponticelli. Il commissario, tuttavia, aveva da scontrarsi soprattutto con la parte italiana, filo-papale, essendo quella francese partigiana del duca Alfonso.

**37** *Decapitare il prete*: il riferimento è qui probabilmente all'assassinio di un prete pisano di cui Ariosto scrive nella lettera 72: «Vostra excellentia può sapere che per essere stato su quel di Cicerana assassinato un prete pisano da un Nicodemo e da un Minello subditi de' Fiorentini ma che tuttavia habitavano a Cicerana, et per quanto dice il prete da un Giugliano figliolo di Pelegrin dal Silico et bandito (per esser stato uno di quelli che amazaro ser Ferdiano) benché alcuni da Castelnuovo li quali hanno la protectione di questi dal Silico non vogliono che 'l prete dica che questo Iuliano

ugni impresa che havesse a dare danno o fastidio alli subditi o paese di Vostre Magnifiche Signorie et che li habbi facilmente a esser comportato per la causa predicta, dalla Excellentia del duca et agenti suoi. [3] *Item* ha dicto che Vincenti di Puccio, pochi giorni sono, con li predicti et simili disubidienti de l'Excellentia del duca, sequitò li drappi di Vostre Signorie fino presso a Silano per mantenerli [*scil.* catturarli], et con buone parole et certe promesse l'hoste lo ritrasse da quello male proposito ma, sopravvenendo li homini di Silano a soccorso di dicti drappi, et ugni dì domandano tal permissio, factoli, et minacciano et fanno rubarie et extorsioni in sul paese del duca, di sorte che spesse volte si ritrovano insieme, homini di mala sorte più di 50, il che porta danno et vergogna alla Excellentia del duca; et ancho in sul paese di Vostre Magnifiche Signorie ugni giorno si intende qualche inconveniente.

[4] Li dui capitoli come vedeno Vostre Signorie sono satisfactorii a dicto magnifico commissario et quanto al presente si contenta assai non si possi intrare in le terre murate, ha voluto si aggiunghi che *non solum* Vostre Signorie siano tenuti *non solum expellere, non solum teneantur, capere et captos tradere, primum in eo continere; et inter loquendo* ha allegato Castiglionii in *exemplum* dui e 3 volte, per aviso dico.

[5] Quanto al 2° capitolo, lo richiede perché dice ha 40 cavalli in lo Frignano che a sua richiesta si ritrovano qua et, mandando le Signorie Vostre il barigello una sera a Galicano, dare tale ordine che codesto tempore da 3 bande il riducto di questa sorte di homini sarà circumdato di sorte che non ne campereste, et spenti questi ladroncelli che al presente infestano questo paese non sta dubio se habbi a purgare facillime di ugni mala herba; Ancho dice haver composito con li Signori fiorentini che li banniti et rebelli, luno da l'altro non sieno ritenuti.

[6] Da Vostre Magnifiche Signorie expecterò risposta, come me havrò a governare, però sopra questo non dirò altro, è vero che poi sono qui che sono dui giorni si è inteso rubarie et extorsioni fra il borgo et Galicano per ancho non ho potuto haver uno certo toscano di Bargha o

---

vi fosse et per questo l'hanno molte volte minacciato e minaccian tuttavia, pur la verità sta che esso Giugliano v'era, il qual Giugliano con questi assassini et con Baldone suo fratello et con altri banditi, è sempre habitato a Cicerana».

dove li homini ben penso che fin quando qualche esperto di tale compositione sarà in gran freno ad alcuni subditi di Vostre Signorie che sono condemnati et non par curino di esser condannati che potria esser per questa speranza hanno di potersi a posta loro assicurare sullo paese de vicini, il che mancherebbe secundo tale effecto. [7] La pace di quelli di Fiattono et Gallicano spero sortirà buono effecto et circa ciò seuquirò le instructions in obliigo.

[8] Li homini di qua mi hanno pregato con grande affectione che io curi di far fare una altra pace tra li Mori et Pinocci di che non ho in commissione da Vostre Signorie quanto si contentino che io vi metti mano, non li gravi farmelo intendere, a farne io non fussi ripreso di presumptione, ancho che sia *res prima honesta et desiderabilis*. [9] Non dirò altro a Vostre Magnifiche Signorie per al presente alle quali del continuo mi raccomando et farli cura valeant. [10] Il lator si domanda bastiano pauli dazii si parte circa hore xx sonate.

Die V maii 1523

E.M.D.V. Servitor Santuccius de Santucciis

(Lucca, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3, pp. 591-592)

4

Lettera degli anziani della Repubblica di Lucca a Santuccio Santucci, inviata il 7 maggio 1523 in riferimento alle leggi sui banditi e al trasporto del sale.

*Prestantissime etc.* Stamattina habiamo comunicato con li nostri cittadini li capitoli de quali sei stato in ragionamento con cotesto ducale commissario [*scil.* Ariosto] et resolvendoci brevemente ti dichiomo: fermi et concludi nel modo et forme che in la copia a noi per le mandate si contiene duraturi anni dui et non ultra, dicendo al decto commissario che in questo tempo si intenderà il fructo faranno et che non

mancherà sempre buone dispositione et fermo proposito a confirmarli per più tempo, quando si conoscerò habbino operato quello effecto che si desidera, et portane ideo la copia autentica con quelle solennità si richiedeno acciò possiamo monstrarla et intenderla da ogni hora che ci achaderà, et expedito questo, et non havendo possuto concludere le pace di Galicano<sup>38</sup>, così l'una come l'altra che ne scrivii, tornatine, acciò non teniamo il comune nostro in sulle spese et bene vale, 7 maii 1523

(Lucca, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3, p. 593)

5

Lettera inviata da Santuccio Santucci agli Anziani di Lucca, il 5 maggio 1523  
in riferimento ai dazi sul trasporto del sale.

Magnifici domini mei observandissimi, dipoi che scripsi a vostre signorie incirca dui hore mi fu dato lettere del commissario di Castelnuovo et di Acconcio, et *inter alia* assai mi exhortano che io scrivi a Vostre Signorie in raccomandatione per li datiarri di Lucha, et perché Vostre Signorie meglio vedino quanto mi scriveno *mando incluse dicte letere*, ne faranno quante provigione li parranno opportune et necessarie.

Replico haver mandato uno bastario di qua partito hoggi a xx hore incirca, et a quello mi rimetto, *inter alia* a Vostre Magnifiche Signorie mi rachomando, *que bene valete*,

Ex Luca die 5 maii 1523

E.M.D.V. Servitor Santuccius de Santucciis

(Lucca, *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3, p. 594)

**38** *pace di Gallicano*: si tratta della pace con Fiattonne. Cfr. qui *Appendice*, n° 3, §7.

## Una mappatura delle *Lettere di Ariosto*

**Riassunto** Il saggio propone una mappatura del copialettere dell'Archivio di Stato di Lucca, fondo *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3 per la parte relativa ai documenti ariosteschi e di altri personaggi in dialogo con Lucca. Dal carteggio di Ariosto e da alcune testimonianze collaterali emergono le principali linee di intervento contro i banditi. Al testo è postposta un'appendice di materiali inediti.

**Abstract** The essay proposes a mapping of the copialettere of the Archivio di Stato di Lucca, Fondo *Anziani al Tempo della Libertà*, 541, 3 for the part concerning Ariosto's documents and those of other personalities in contact with Lucca. The main lines of intervention against the bandits emerge from Ariosto's correspondence and collateral testimonies. An appendix of unpublished materials is attached to the text.